

Il presidente dell'azienda televisiva interrogato ieri dai commissari

Zavoli alla Commissione di vigilanza: ecco come si violano le leggi alla Rai

I rappresentanti del Pci hanno chiesto la convocazione urgente di una riunione per la revisione delle delibere adottate e per esaminare la situazione dei « dipendenti fantasma » — Diffida all'attuale dirigenza

ROMA — «Poiché gli organigrammi erano stati anticipati dai giornali i consiglieri avevano già la documentazione necessaria per valutare le proposte del direttore generale De Luca...».

Queste due affermazioni sono state rese ieri sera in Commissione di vigilanza da due consiglieri d'amministrazione della Rai — i professori Zaccaria e Lipari — e danno, contemporaneamente, il senso dello squallore e della gravità del soprano che è stato compiuto venerdì notte a viale Mazzini imponendo il varo di un organigramma fatto quadrare con il misurino del farmacista (l'espansione è del professor Firpo, repubblicano) dai clan dei lottizzatori.

Una commessa prima della caduta del governo. Zavoli, autore di una relazione, piatta e ridondante, ha subito furiosissime contestazioni. Il senatore dc Donat Cattin gli si è rivolto in maniera a volte addirittura irriducibile (ha paragonato la sua relazione al romanzo «Cime tempestose») e la circostanza ha destato qualche sorpresa perché si è avuta l'impressione netta che la Dc volesse prendere le distanze dal presidente della Rai. In pratica gli ha mosso due accuse ben precise: l'aver consentito l'illegitima istituzione di due nuove vicedirezioni generali e di non aver saputo salvaguardare l'unità del Consiglio.

Evidentemente nella sala della Commissione di vigilanza è arrivata l'eco di polemiche e recriminazioni che in queste ore si stanno intrecciando tra la Dc e il Psi dopo la caduta del governo Cossiga. In effetti quasi la totalità dei parlamentari (hanno fatto eccezione il socialista Martelli e qualche dc) hanno ritenuto la proliferazione delle poltrone o illegale, o inopportuna, o spiegabile soltanto con l'esigenza di sistemare un paio di persone. Ed è stato un spettacolo abbastanza amaro veder fior di costituzionalisti e giuristi di parte dc, nel Consiglio, citare codici e prassi giuridiche pur di dare una parvenza di correttezza formale a decisioni dettate unicamente dalla spartizione messa a punto dalle segreterie della Dc e del Psi. In sostanza, dalle prime ri-

sposte fornite dai vari consiglieri alle puntuali domande poste dai compagni Bernardini, Ferrarini, Botteri, Trombadori, Valori, Valenza, dal senatore Fiori, da parlamentari di parte socialista e dc, si sono ricavate le seguenti conferme: 1) le nuove vicedirezioni non hanno altro scopo che sistemare i dirigenti tagliati fuori; e tuttavia si è voluto teorizzare da parte di qualche consigliere dc l'aberrante principio secondo il quale se una legge non è più adeguata all'azienda che la deve applicare — nel caso la Rai — la può emendare usurpando poteri che appartengono soltanto al legislatore; 2) non sono stati forniti criteri degni di questo nome per spiegare sostituzioni, promozioni, avvicendamenti; 3) si è violato un diritto dei consiglieri quando si è imposto il voto sui nomi due-tre ore dopo che questi erano stati resi noti assieme a sbiaditi incompleti «curriculum» dei candidati, mentre il regolamento prevede che i consiglieri possano avere ventiquattro ore per studiare la documentazione.

Ma — come ha detto appunto il professor Zaccaria — gli organigrammi stavano già sui giornali e quindi chi ne aveva voglia poteva documentarsi. Non è stato un bel giorno, neanche quello di ieri, per la Rai e la «maggioranza» che pretende di governarla. A tarda notte la seduta era ancora in corso; per molte

ore sotto la sede della Commissione di vigilanza delegazioni di lavoratori Rai e del cittadino hanno protestato contro la nuova spartizione. Sempre ieri, i consiglieri designati dal Pci hanno inviato al presidente Zavoli una richiesta di convocazione urgente del Consiglio per rivedere le delibere illegalmente assunte venerdì notte; nello stesso tempo hanno diffidato il presidente della Rai a firmare contratti con dirigenti giornalisti provenienti dall'esterno dell'azienda, prima che il Consiglio non abbia deliberato in proposito. Le proteste, unite spesso alla richiesta di invalidazione

delle delibere approvate venerdì notte, fioccano da tutte le parti. Si tratta di documenti con sfumature diverse ma unanime è il giudizio negativo sul blitz della settimana scorsa. Ricordiamo gli ultimi: la presa di posizione della Federazione della stampa, l'assemblea del TG2, del GRI, della redazione per i servizi esteri, dei giornalisti della sede Rai di Napoli, del TGI, la netta condanna dei consigli d'azienda della sede di Milano e della Direzione generale di Roma; e prima ancora i pronunciamenti del TG3 e del gruppo di lavoro della Rete 1.

Antonio Zollo

Sentenza della Cassazione

Senza autorizzazione tv private fuorilegge

ROMA — Una sentenza a sezioni unite della Corte di Cassazione (che ha valore di legge) rischia di entrare come un ciclone nella caotica situazione dell'etere italiano mettendo in discussione la legittimità di tutte le emittenti entrate in funzione, senza leggi né regolamenti, negli ultimi 4 anni. Chiamata a pronunciarsi su una controversia sorta tra la Rai ed una emittente siciliana la Cassazione ha stabilito: 1) radio e tv private debbono avere un'autorizzazione del ministero delle Poste per poter funzionare; 2) poiché nessuno l'ha mai avuta c'è da ritenere che tutte le emittenti private si trovino attualmente in uno stato d'illecito amministrativo; competenti per le controversie che riguardano le emittenti private sono i TAR (tribunali regionali amministrativi); 3) i pretori non possono pronunciarsi in materia e non possono emettere provvedimenti di urgenza; qualcuno ricorderà — invece — il caso del pretore di Lucca che mesi fa fece abbassare la potenza di un trasmettitore della Rete 3 perché «disturbava» alcune emittenti private.

Approvato l'odg del Pci

Battuta la giunta regionale siciliana nel voto per gli «appalti mafiosi»

PALERMO — Il governo regionale siciliano (DC-PSDI-PRI) è stato costretto dal voto dell'Assemblea regionale su un ordine del giorno presentato dal Pci, ad intervenire sul Comune di Palermo per fargli rimangiare l'assegnazione ai clan mafiosi di un appalto per sei milioni per la costruzione di sei scuole. Battuto clamorosamente ieri sera (al cartello di maggioranza sono venuti a mancare almeno sei voti), ora la Giunta presieduta dal dc D'Acquisto, dovrà dare seguito concreto alle censure che su questa stessa operazione erano state formulate da una ispezione amministrativa disposta dal presidente della Regione, Piersanti Mattarella, e da questi seguita — nonostante le resistenze della cricca dc del Comune — fino alla vigilia della barbara esecuzione mafiosa, la scorsa Epifania.

Fino all'ultimo — persino con un'eccezione procedurale — il presidente D'Acquisto aveva cercato di evitare un voto impegnativo del Parlamento regionale. All'affare dei sei scuole sono interessate, guarda caso, altrettante ditte. «Un elenco che non mi dice niente», ha dichiarato il sindaco dc Nello Martellucci. Il quale, proprio nei giorni scorsi, s'è recato personalmente dal sostituto procuratore Pietro Grasso, pretendendo di riprendersi le buste con le offerte della gara d'appalto, che il magistrato aveva sequestrato dopo che ha incredibilmente ritenute, ancora chiuse e sigillate. Ed ha annunciato

che — come se nulla fosse accaduto — l'iter dell'appalto sarebbe ripreso in pochi giorni, con un gravissimo colpo di spugna sull'annullamento della gara ordinato da Mattarella. Tra le aziende coinvolte una fa parte del clan dei fratelli Spatola, i boss della finanziaria mafiosa della droga e del cemento, ed ha sede nello stesso palazzo di proprietà dei «postini di Sindona».

Era andata così: nel '79 il comune pubblica il bando dell'appalto-concorso. Base d'asta: sei miliardi. E' accorso moltissimo interesse. Ma solo 15 (per l'interpretazione restrittiva di una clausola del bando, fatta propria dalla commissione giudicatrice comunale) rimangono in lizza. Eliminati così molti e temibili concorrenti, l'affare andrebbe in porto, se il presidente della Regione, Mattarella, sulla base di alcuni esposti di denuncia, non disponesse un'ispezione amministrativa. Egli manda al comune un proprio funzionario. Il quale accerta gravissime irregolarità.

Al municipio, nonostante l'intimazione di Mattarella, accettano solo una breve sospensione. Un mese dopo il presidente viene ucciso. E quel fascicolo, contenente le scottanti buste relative alle offerte d'asta, è entrato a far parte, e v'è rimasto fino a qualche giorno fa, del grande dossier giudiziario sull'omicidio del presidente della Regione.

MUNICIPIO DI RIMINI

Avviso di gara

IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dei seguenti impianti tecnologici della NUOVA SEDE A.T.A.M.:
— Costruzione degli impianti di:
a) distribuzione dell'olio motore;
b) distribuzione dell'olio cambio;
c) distribuzione dell'olio graffato, del grasso e dell'olio idraulico;
d) recupero dell'olio esausto;
e) aspirazione di gas di scarico e di ventilazione del deposito batterie;
f) lavaggio di pezzi;
g) pulizia a secco di pavimenti autobus e filobus;
h) lavaggio autobus e filobus.
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 196.990.000
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dallo art. 1/a della Legge 2-2-1973, n. 14.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Rimini, il 19 settembre 1980.
IL SINDACO - Zeno Zaffagnini

la sordità.

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica.
92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO
Centro di Consulenza per la Sordità
Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.



amplifon

il secondo udito



FILIALI E CONCESSIONARI roller

ti invitano

La classica Superbu, lussuosa, accessoriata, ti è offerta ora a prezzi ridotti. Su tutta la gamma, circa un milione di sconto (15%). È un lusso che ora ti puoi concedere più facilmente. La prova? Ecco due esempi dei prezzi di vendita attuali: Superbu 380, L. 4.495.000 Superbu 480, L. 5.450.000 (IVA esclusa)

Cortesi informazioni presso tutti i punti di vendita e di assistenza Roller. Superbu è un marchio registrato del telefono alla voce Roller.



Comunicazione gratuita I.C.E. S.p.A. 02. 2.1980
Offerta valida per l'area Roma - Ostia 1980

Per ogni figlio o coniuge a carico l'assegno è ora di 18.700 lire per tutti i lavoratori dell'area privata e che sono oltre 17 milioni. Nel settore pubblico beneficineranno dell'aumento oltre sette milioni e mezzo di lavoratori. Nel settore autonomo l'assegno aumenterà a 15.832 lire.

Tendenze demografiche in Italia

Vecchi in aumento e adolescenti per forza

ROMA — Se la popolazione del nostro paese si ripropone e morisse con lo stesso ritmo della popolazione della Puglia, alla fine del secolo esisterebbero quindici milioni di italiani in più; se invece le tendenze fossero quelle della popolazione della Liguria, alla stessa epoca ci troveremmo con 4,5 milioni di abitanti in meno.

La citazione è tratta da un documento importante, pubblicato nel giugno scorso e redatto dal Comitato nazionale per i problemi della popolazione, che ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si chiama «Rapporto sulla popolazione in Italia»: è un'opera (una volta tanto) intelligente, obiettiva, chiara; eppure, ha avuto finora una circolazione semiclandestina ed è stata dai quasi ignota. E' merito dell'AIED aver sottratto questo documento ad una precoce dimenticanza, prendendolo come base di discussione per

una tavola rotonda che si è svolta ieri mattina a Roma, presso la sede del CNR. Ma seguiamo per un momento il filo di quella citazione. Essa si riferisce a due ipotesi estreme (quella pugliese e quella ligure), che trovano posto nel comportamento effettivo degli italiani. Tuttavia, nei prossimi due decenni — si pensa — il ventaglio delle plausibili tendenze sarà compreso tra questi due estremi, e appare probabile che la fine del secolo trovi la popolazione italiana tra un minimo di 35-39 milioni e un massimo di 63-65 (oggi siamo 57 milioni).

tenni, e il pericolo di una scomparsa o quasi per alcune popolazioni: è il caso della provincia di Trieste, dove per ogni bambino che nasce ci sono tre persone che muoiono. Dunque, che fare? Occorrono certe azioni pubbliche differenziali e riequilibranti nel territorio. Ma, intanto, come vedere ad esempio la diminuzione della natalità? E' un fatto positivo o da valutare con preoccupazione? Per un biologo come Adriano Buzzati Traverso è essenziale la variabile demografica e l'ostacolo alla diffusione della contraccezione è il motivo di tanti nostri mali: dalla disoccupazione alla sfiducia dei giovani.

L'inevitabile della popolazione non preoccupa il sociologo Francesco Alberoni, che vede invece nelle tendenze al lavoro sommerso un motivo di fragilità e di incertezza tenuta nei confronti della competizione internazionale. Questo «sommerso» — si è chiesto — riuscirà ad assorbire nuove forze, oppure dovremo espletare anziani e adulti del mondo del lavoro per far posto ai giovani? Anche Paola Negro, della CGIL, ha insistito su questo punto: la coscienza civile sta cercando spazi di scelta, ma una società che non ha creato nuovi posti di lavoro, che non ha saputo trasformare la sua organizzazione

Bilancio positivo per il festival dell'Unità a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Metti insieme un settembre stupendo, il verde della villa comunale ed il mare di via Caracciolo, Ivan Graziani e Sergio Bruni, la musica del Settecento e la discoteca; aggiungi il rigore di un discorso politico continuo arricchito da dibattiti con i nomi e sui temi del momento; completa l'opera con la curiosità ed il calore di decine di migliaia di napoletani, ed avrai la ricetta di un gran bel festival dell'Unità, durato dieci giorni, con un incasso finalmente quasi pari alla spesa e un arricchimento finale di una folla grandissima ed entusiasta al comizio di Gian Carlo Pajetta.

Omogeneizzati agli estrogeni: sequestrati altri sei

ROMA — La decisione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Cee di disporre una direttiva per la proibizione dell'uso di ormoni nell'allevamento dei vitelli e dei manzi riscuote giudizi positivi sia dalla Lega dei consumatori che dall'Associazione italiana produttori e consumatori (A.I.P.C.). Bisogna però — avverte la Lega — verificare la volontà dei singoli paesi di applicarla con il necessario rigore. Il presidente dell'A.I.P.C., Pasquale Bandiera, ha detto a sua volta che il problema dell'impiego di sostanze estrogeniche nell'allevamento del bestiame da carne è un problema che deve essere risolto a livello comunitario, attraverso una regolamentazione unica ed uniforme e questo deve essere fatto «in tempi estremamente brevi».

roller

ti invitano

La classica Superbu, lussuosa, accessoriata, ti è offerta ora a prezzi ridotti. Su tutta la gamma, circa un milione di sconto (15%). È un lusso che ora ti puoi concedere più facilmente. La prova? Ecco due esempi dei prezzi di vendita attuali: Superbu 380, L. 4.495.000 Superbu 480, L. 5.450.000 (IVA esclusa)



Una insolita e ambigua giornata quella di ieri per il contribuente italiano

Primo ottobre, fra benzina e ristorante

MILANO — Giornata ambigua per il contribuente, ieri, primo ottobre. Le pompe hanno riaperto corrependo il prezzo della super: settecento lire il litro invece delle settecentocinquanta che si pagavano fino alla sera prima. Al mattino, di buon'ora, c'è la folta. Nessuno vuole perdere questa occasione più unica che rara. Non era mai capitato negli ultimi dieci anni di comprare a meno la benzina. Tutti, anzi, erano convinti che, presto o tardi, visto quello che stava succedendo fra Iran e Irak, il governo avrebbe imposto un nuovo rincaro. Bisaglia, d'altra parte, non lo aveva forse già anticipato in un suo commento? Invece cade il governo e la benzina, principale fonte fiscale della nostra tribolata epoca, va giù. Il benzinaio ridacchia. «Queste cinquanta lire in meno dobbiamo intanto pagarle noi. Meno male che nella settimana avrà sì e no discimila litri. Chi ha fatto il pieno ieri, però, adesso si mangia le mani. Credo che andremo allo sclopero».

Il benzinaio «sente» la soddisfazione del cliente e pensando alle cinquanta lire che il governo gli ha portato via non riesce a frenare la sua stizza. «Ma non sapete che cosa vi costeranno queste 50 lire in meno?». «Sarebbe?». «Sarebbe che i 2.000 miliardi che il governo ci perderà con la benzina tornata a settecento lire il litro, ve li riprenderanno con gli interessi». «Per esempio?». «Per esempio con l'affossamento della revisione delle aliquote».

«dramma» che va sotto il nome di ricevuta fiscale. Da ieri, l'eventuale multa può colpire anche il cliente. L'evasione nei settori delle libere professioni e delle attività autonome è stata calcolata in migliaia di miliardi (dai 15 ai 25). Un vero e proprio scandalo nazionale. La ricevuta fiscale doveva, nelle intenzioni del ministro Reviglio, rappresentare il primo capitolo di una riscossa storica del contribuente italiano.

Eccoci quindi sei mesi dopo al ristorante a verificare a che punto siamo. Il cliente a fare la parte del collaboratore del fisco. Come è andata? L'italiano che consuma il suo pasto in una trattoria è disposto dunque a dare una mano a Reviglio? Ristorante della periferia di Milano, abbastanza buono. La ricevuta fiscale arriva puntuale con il caffè. A tutti? Pare di sì. Ma molti, dopo avere pagato, la lasciano sul piatto. Il proprietario dice: «La maggior parte non sa che cosa fare. L'hanno lasciata sul

tavolo fino a ieri. Hanno fatto lo stesso anche oggi». Ecco con la ricevuta in tasca. Non c'è nessun finanziere ad attendermi. E' proprio tutto come ieri. Lei, domando, che esce accompagnata da una giovane donna, la ricevuta ce l'ha? Mi guarda sorpreso e un poco diffidente. «No, risponde». «Ma se la multano?». Risponde ironico con l'aria di chi col fisco non sembra di colpo a collaborare, anzi, ha un conto in sospeso. «Non cambia niente perché, vede, io sono un lavoratore dipendente e quindi non posso neppure detrarre dal fisco. Sono di quelli che le tasse le paga, tutte». «Ecco perché devo essere multato anche per l'evasione degli altri che non pagano?». E' tutto quello che il cronista ricava da una cronista storica per il contribuente. Storica ma anche ambigua.

Orazio Pizzigoni

Otto neonazisti del FANE fermati a Nizza: sono amici di Affatigato

NIZZA — A Nizza sono stati fermati otto neonazisti, tre di essi risultano essere amici personali di Marco Affatigato, il neofascista arrestato il 6 agosto a Nizza ed estradato in Italia.

Il FANE, organizzazione recentemente disciolta, aveva inviato a 67 personalità ebraiche di Nizza lettere con minacce di morte.